

ARDUINO MAIURI

Medicina per verba

Formule magiche nel
De medicamentis liber
di Marcello Empirico



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma
tel. 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel. 06-39738315

I edizione, 2025

Arduino Maiuri, dottore di ricerca in Filologia greca e latina (2002), Storia religiosa (2012) e Storia, Antropologia, Religioni (2019) presso la Sapienza Università di Roma, è docente di latino e greco nel Liceo Cornelio Tacito di Roma.

I suoi approfondimenti vertono principalmente sulle religioni del mondo classico e sulla civiltà romana. È intervenuto come relatore in vari convegni e nel 2021 si è aggiudicato il Certamen poetico di composizione latina in memoria di Scevola Mariotti (categoria *seniores*). È socio della Società Italiana di Storia delle Religioni e segretario di redazione della rivista *Studi e Materiali di Storia delle Religioni*.

Ha pubblicato diversi contributi per riviste accademiche e il quaderno *Roma antica/3. Paramenti sacri* (Nuova Cultura, 2007), le monografie *Sacra privata. Rituali domestici e istituti giuridici in Roma antica* («L'Erma» di Bretschneider, 2013), *Genius Loci. Il nume tutelare nei contesti filologici di epoca romana* e *Saturo, Falanto, Taranto. La triade vincente e le sue fonti* (Arbor Sapientiae 2020 e 2021), nonché la curatela *Antrum. Riti e simbologie delle grotte nel Mediterraneo antico* (Morcelliana, 2017). Inoltre ha curato la traduzione latina dell'edizione bilingue di Antoine de Saint-Exupéry, *De parvulo principe* (Mondadori, 2024) e scritto la biografia *Passo dopo passo. La Maratona di Roma con l'atleta Sandro Curzi* (Bertoni, 2024).

Per Alpes ha già pubblicato *La giurisdizione criminale in Tacito* (2012).

In copertina: *Editio princeps* del *De medicamentis liber* di Marcello Empirico, fondata sul *Codex Laudunensis* 420 (ed. Janus Cornarius, Basileae, 1536).

Il libro è stato sottoposto a un processo di *blind peer review* esterno rispetto al comitato scientifico della collana.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice generale

PREFAZIONE	VII
LA POESIA FINALE: TESTO, TRADUZIONE E COMMENTO	1
TESTI CENSITI	13
T1 I, 54	13
T2 VIII, 27	14
T3 VIII, 29	16
T4 VIII, 30	17
T5 VIII, 52	19
T6 VIII, 55-59	21
T7 VIII, 62	24
T8 VIII, 64	25
T9 VIII, 128	27
T10 VIII, 169-172	29
T11 VIII, 190-193	31
T12 VIII, 199	34
T13 X, 33-35	36
T14 X, 55-56	38
T15 X, 69-71	39
T16 XI, 25	40
T17 XII, 24 (A)	41
T18 XII, 24 (B)	42
T19 XII, 46	43
T20 XIV, 24	44
T21 XIV, 26	45
T22 XIV, 65	46
T23 XIV, 67	47
T24 XIV, 68	48
T25 XV, 11	49
T26 XV, 89	51
T27 XV, 101-102	53
T28 XV, 103	55
T29 XV, 105-106	57

T30	XV, 108	58
T31	XX, 66	59
T32	XX, 78	60
T33	XXI, 2-3	61
T34	XXI, 8	64
T35	XXII, 10	66
T36	XXII, 41	67
T37	XXIII, 47	68
T38	XXIII, 68	69
T39	XXIII, 70	70
T40	XXIV, 7	71
T41	XXV, 13	72
T42	XXVI, 43	75
T43	XXVI, 129	76
T44	XXVIII, 16	77
T45	XXVIII, 72-74	78
T46	XXIX, 23	80
T47	XXIX, 26	81
T48	XXIX, 35	83
T49	XXIX, 45	85
T50	XXXI, 33	87
T51	XXXII, 18-21	88
T52	XXXII, 25	91
T53	XVIII, 30	92
T54	XXXVI, 18-19	93
T55	XXXVI, 46	95
T56	XXXVI, 70	97
CONCLUSIONI		99
POSTFAZIONE		101
<i>Indice delle fonti</i>		103
<i>Testi selezionati</i>		109
<i>Altri passi del trattato</i>		111
<i>Bibliografia</i>		113

Vobis, Iuliae.

Tibi, Mater, quae me scribentem reliquisti,

Tibique, Magistra, quae hoc scriptum strenue voluisti.

Prefazione

Marcello Empirico è un autore che ha suscitato molto interesse nella storia della medicina, anche se della sua vita non si sa molto¹. Era di origine gallica², come conferma il suo stile³, e dall'*incipit* del trattato si ricava che fu *magister officiorum* sotto Teodosio I⁴: lo scioglimento dell'espressione *mag. off. in ex magno officio*, proposto dal suo primo editore, Janus Cornarius⁵, fu rivisto da Pierre Pithou⁶ e Jacques Godefroi⁷ identificò in lui il personaggio a cui il *Codex Theodosianus* attribuisce la carica per il 1 giugno⁸ e il 24 novembre⁹ del 395.

Il fatto che ricoprì un incarico così prestigioso lo colloca a pieno titolo tra i *nobiliores* del suo tempo¹⁰ e testimonia la notevole stima accordatagli dai quadri imperiali¹¹. Se i riferimenti testuali di cui disponiamo rinviano al 395, gli ultimi dati relativi alla carica del funzionario che lo precedette, Teodoto, risalgono al mese di aprile dell'anno precedente¹². Potrebbe dunque esserci un legame – non chiaro ovviamente, per cui non si può andare oltre una semplice ipotesi – con il decesso di Teodosio I, avvenuto proprio all'inizio del 395¹³. In quei tempi Roma viveva un periodo difficile, per cui una condotta ambigua o irrisoluta poteva incorrere in gravi sanzioni, come la perdita di un incarico prestigioso. L'imperatore era legato al prefetto del pretorio Flavio Rufino, anch'egli di origine aquitana, che proprio alla fine del 394 perse la vita per non essere riuscito ad arginare la terribile irruzione dei Visigoti, guidati da Alarico I, o persino, secondo alcune voci, per averla favorita¹⁴. Ne traccia il profilo Zosimo¹⁵: temerario, legato al cristianesimo, fu *magister officiorum* nel 388, console nel 392 e subito dopo *praefectus praetorio* in Oriente. Raggiunto l'apice della carriera, cercò di indurre il giovane e fragile Arcadio a sposare sua figlia, in modo da rafforzare la propria egemonia. Fu il *praepositus sacri cubiculi*

1 KIND 1930; STANNARD 1973; DSGTR, II, p. 660 s.; HOFENEDER 2011 (con bibliografia anteriore a p. 356, n. 2021); MAIURI 2018, pp. 114-116; FISCHER 2020.

2 DE LUCA 2016.

3 CHABERT 1897.

4 Di cui sarebbe stato anche medico di corte (THORNDIKE 1905, p. 99).

5 CORNARIUS 1536.

6 PITHOU 1590, p. 241.

7 GOTHOFREDUS 1665.

8 CTh. VI, 29, 8.

9 CTh. XVI, 5, 29.

10 ÖNNERFORS 1991, p. 397; STROHEKER 1970 (sull'aristocrazia senatoria in Gallia nel tardoantico).

11 MATTHEWS 1971.

12 CTh. VII, 1, 14.

13 SORDI 2000.

14 CRACCO RUGGINI 1968.

15 Zos., *Hist. nov.* IV, 124.

Eutropio¹⁶ a contenerne gli ambiziosi propositi, fino all'intervento decisivo di Stilicone. Era il 27 novembre del 395 e l'evento nel 408 sarebbe stato determinante per la condanna a morte del generale¹⁷.

Altre notizie su Marcello, oltre a quelle che ricaviamo dalla prefazione al suo trattato e dal *Codex Theodosianus*, ci provengono da un'epistola indirizzata nel 399 da Simmaco a un Marcello, con cui viene comunemente identificato¹⁸, da una menzione di Libanio¹⁹ e da un aneddoto di Orosio su un personaggio illustre di origine narbonense, presente a Betlemme nel 415. Essendosi infatti recato in visita da Gerolamo, lo storico dichiara di aver udito un funzionario gallico descrivere con quale fermezza il re dei Visigoti Ataulfo avesse espresso la sua volontà di attaccare l'impero, proprio a Narbona²⁰. Tuttavia la fonte è parca di riferimenti e per questo si è anche proposta l'identificazione con un altro funzionario gallico, il Rustico citato nell'*Epistolario* di Girolamo²¹.

Si tratta di testi piuttosto vaghi, che la critica tuttavia in genere è propensa ad accogliere. Qui non si procederà oltre, ma un dato certo è costituito dall'origine: non solo, infatti, *Burdigalensis*²² precisa la provenienza aquitana, ma nella lettera prefatoria del trattato egli indica come conterranei i prefetti del pretorio Siburio, Eutropio e Giulio Ausonio, padre del poeta Decimo Magno Ausonio²³. Si è anche proposto che fosse narbonense²⁴, mentre l'origine spagnola sembra poco attendibile²⁵.

Secondo la critica il *De medicamentis* fu composto tra il 395 e il 415²⁶. Il *terminus post quem* è l'anno in cui Marcello fu *magister officiorum* (e morì Ausonio)²⁷, mentre l'*ante quem* si ricava da un'allusione a Gamaliele, che fu patriarca di Costantinopoli tra il 395 e quello stesso anno²⁸.

La trasmissione del testo si deve a tre codici, il *Parisinus Latinus* 6880, del IX secolo (P)²⁹, il *Laudunensis* 420, del IX-X secolo (L), e l'*Arundelianus* 166, del X-XI

16 TAUGHER 2015.

17 MAZZARINO 1990.

18 Symm., *Epist.* IX, 11.

19 Capace di sollevare i suoi pazienti dai fastidi dell'emicrania, anche se il filosofo siro non indica la fonte (THORNDIKE 1923-1958, I, p. 584).

20 Oros., *Hist.* VII, 43, 4.

21 FRYE 1991.

22 L'odierna Bordeaux (ÉTIENNE 1962; SIVAN 1992; BARRAUD - MAURIN 1996).

23 *Praef.* 2: cfr. STANNARD 1973, p. 51, n. 4. Sulla professione medica di Ausonio *senior* siamo informati dal figlio (ÇOŞKUN 2002, pp. 118-128). Utili dettagli in SIVAN 1993 e FRYE 2003.

24 Sulla base della testimonianza orosiana, peraltro piuttosto vaga.

25 Derivata da un vago riferimento di Simmaco a una presunta proprietà nella penisola iberica, l'ipotesi fu accolta con entusiasmo da STROHEKER 1963, p. 121, n. 75, ma poi confutata da MATTHEWS 1971, p. 1085.

26 La diffusa convinzione che l'opera contenesse esplicite allusioni a Teodosio II lascia intendere che possa essere stata pubblicata dopo la sua ascesa al trono, avvenuta nel 408 (CAMERON 1967, p. 11).

27 Cfr. *supra*, n. 4.

28 XXIII, 77. Per le numerose citazioni che d'ora in avanti si proporranno del *De medicamentis*, vi si alluderà indicando solo il capitolo e il paragrafo, ma precisando con T se il testo fa parte della raccolta.

29 BECCARIA 1956, pp. 130-132; WICKERSHEIMER 1966, pp. 70-72. Il manoscritto riporta le note scritte a mano dal Cornarius, e soprattutto è l'unico che presenta la rubrica iniziale.

secolo (A)³⁰. Il confronto tra le lezioni ha portato a congetturare uno stemma bipartito, con un archetipo comune che avrebbe dato luogo a due distinte ramificazioni: la prima costituita da P; la seconda, solo ipotizzabile ma assai probabile, rappresentata da un subarchetipo α , fonte comune di L e A³¹.

Nell'opera si alternano nomi di piante, stravaganti e tradizionali³², e medicinali di ogni sorta, con proposte di interventi terapeutici e formule originali. È una silloge di ritrovati farmacologici di matrice popolare, specchio della tradizione folklorica mediterranea³³, composta tra gli ultimi empiti della cultura pagana e il trionfo di quella cristiana, consacrato nel 380 dalla *Cunctos populos*³⁴.

Il genere di appartenenza è la medicina d'urgenza, fondata sull'applicazione di *remedia* tempestivi (εὐπόριστα o *parabilia*), se necessario anche da parte di figure non specializzate. L'attività terapeutica esulava da interventi chirurgici o accertamenti di tipo eziologico, limitandosi a considerare la sintomatologia e proporre ricettari³⁵. Tra i principali esponenti si contano Apollonio Mys, Dioscoride, Rufo di Efeso, lo Pseudo-Galeno e Oribasio, mentre a Vindiciano e Teodoro Prisciano, architriatri sotto Valentiniano I e Graziano, si deve il passaggio al concetto di medicina non professionale, più semplice ed efficace³⁶.

I capitoli sono trentasei, ordinati κατὰ τόπους e preceduti da un apparato introduttivo, con una breve epistola prefatoria ai figli in cui viene espresso il motivo programmatico di fornire ai lettori, e *in primis* alla prole, terapie preventive *secundum naturam*³⁷.

Marcello era un professionista di provata esperienza³⁸, sebbene vari studiosi l'abbiano ritenuto poco più che un dilettante, incapace di saggiare l'attendibilità delle tradizioni popolari³⁹. In ogni caso che sia stato un *civis opulentus*, non diversamente da Ausonio o Sidonio Apollinare⁴⁰, si ricava dalla sua sincera attitudine letteraria e dall'interesse spiccato per il territorio, le scienze naturali, la filosofia e l'astronomia⁴¹. Proprio perché la letteratura medica era specialistica e settoriale, bisognava renderla accessibile ai capifamiglia, su cui gravava il compito di occuparsi dell'intera comunità domestica⁴². La stessa dedica ai figli, in questo senso, riveste un risalto program-

30 CILLIERS 2018, p. 125 e n. 2.

31 NIEDERMANN - LIECHTENHAN 1968, p. XVII.

32 DELATTE 1961; in Marcello MEID - ANREITER 2005.

33 LELLI 2014 e 2016.

34 ESCRIBANO PAÑO 1999.

35 FISCHER 2012.

36 OPSOMER - HALLEUX 1991, pp. 164-166.

37 *Praef.* 3.

38 Il nome di Empirico gli deriva dal fatto di aver adoperato il termine proprio all'inizio dell'opera (*Praef.* 1: cfr. LANGSLOW 2000, p. 66, n. 207).

39 PAGEL 1902, p. 623; SHARPE 1964, p. 14; MEYER 1965, p. 300; STANNARD 1973, p. 48; ÖNNERFORS 1991, p. 398 s. Sul carattere sostanzialmente compilativo dell'opera di Marcello cfr. LANGSLOW 2000, p. 66.

40 MOTTA 2006.

41 HABINEK 1998; MAYER 2005.

42 RAWSON 1985, p. 170.

matico: l'autore avverte infatti l'esigenza di privilegiare la prevenzione rispetto alla stessa assistenza, in modo da limitare il ricorso al medico solo ai casi estremi e difficili da affrontare per altri versi⁴³. La frequenza di riferimenti veterinari dimostra anche competenze in ambito zoiatrico. I destinatari elettivi sono i proprietari terrieri e gli amministratori dei fondi⁴⁴, per garantirne l'autonomia operativa⁴⁵. Si tratta della *summa* di una documentazione molto ampia: i materiali sono molti e necessitano di un *libellus* esaustivo⁴⁶.

Il *De medicamentis* è un testo iatromagico⁴⁷, con un gran numero di ricette⁴⁸: qui verranno censiti solo i passi con un'evidenza verbale implicita o esplicita, più o meno comprensibile⁴⁹. Naturalmente per un'analisi adeguata occorrerà sempre conferire il debito risalto al periodo storico in cui visse l'autore⁵⁰, alla sua formazione e alla sua stessa personalità⁵¹.

Uno spazio speciale occupa la iatroastrologia, ossia la guarigione connessa all'influsso astrale⁵². Le stelle sono dei riferimenti obbligati⁵³ e i farmaci vanno preparati e assunti in momenti precisi: ad esempio il giovedì, giorno di *Iuppiter*⁵⁴, con la luna

43 JOUANNA-BOUCHET 2009, p. 722.

44 Si pensi, in proposito, a Varrone, il quale nel *De re rustica* (II, 18) spiega come ordinariamente i padroni facessero leggere ai propri mandriani dei passi tratti dall'opera di Magone il Cartaginese, sia in latino che in greco, in modo da tutelare la salute del bestiame.

45 Secondo una prassi ben consolidata nella società aristocratica romana, tradizionalmente legata alla terra (si veda in proposito REAY 2005, con riferimento specifico al *De agri cultura* di Catone).

46 *Praef.* 1.

47 Varie corrispondenze emergeranno in particolare con la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, il cui XXX libro è integralmente dedicato alla magia e alla farmacopea (ERNOUT 1969, pp. 190-195; CRIPPA 2003), tanto più che il criterio esegetico fondamentale resta la «permeabilità» delle frontiere tra i piani della «religione», della «medicina» e della «magia» (SEAMENI GASPARRO 2020, p. 122).

48 OPSOMER - HALLEUX 1991, p. 175; EWERS 2008, p. 62.

49 STANNARD 1973, p. 50, ha individuato 65 occorrenze, ÖNNERFORS 1991, p. 403, 70. Qui sono stati censiti 56 *loci*, per un totale di 73 riferimenti (o 74, ritenendolo duplice in T56 = XXXVI, 70). Una nutrita lista di *incantamenta* comprensibili, con o senza l'indicazione di un *remedium*, o incomprensibili, con il riferimento o meno a un'azione medica, si deve a GAILLARD-SEUX 2004, p. 89, n. 25.

50 Un originale approccio etnologico al *De medicamentis* è stato proposto da LOROY 1982, che vi ha scorto i tratti del «pensiero selvaggio» (LÉVI-STRAUSS 1962).

51 ÖNNERFORS 1991, p. 405.

52 DSGTR, II, pp. 937-940. L'efficacia dell'intervento è subordinata alla congiuntura astrale in cui lo si esegue, nella convinzione che i corpi celesti influiscano sulle vicende terrene. Per la divisione interna cfr. ROTHSCHUH 1978, p. 78: il Sole, Giove e Saturno sono ritenuti favorevoli di giorno, la Luna, Marte e Venere di notte, mentre Mercurio è il pianeta fluttuante per definizione (MEYER 1884, p. 17). La iatroastrologia è già evidente in Ippocrate (*De aëre aquis et locis* 2), secondo cui i mutamenti climatici e la stessa alternanza delle stagioni eserciterebbero un forte influsso sul corpo umano.

53 Naturalmente anche per la magia (Tert., *Idol.* 9, 2). In rapporto alla Terra i sette pianeti si trovano disposti come le sette sfere, con il sole al centro: l'ottava è formata dalle stelle fisse, con un moto uniforme est-ovest, a differenza delle altre, che si muovono autonomamente (BOLL - BEZOLD - GUNDEL 1966, p. 45). In noi il macrocosmo del cielo stellato risulta interiorizzato come microcosmo: di qui il concetto di *σμπάθεια*. In base al sistema elaborato dall'astrologo ateniese Antioco alla fine del II sec. d.C. (HÜBNER 1996), ci sarebbe, infatti, una perfetta corrispondenza tra il nostro corpo e la configurazione astrale (HÜBNER 2000, col. 1076), mentre stando a Tolomeo anche le malattie ricondurrebbero a pianeti specifici, a seconda della loro durata e degli effetti che producono sul paziente (STEMPLINGER 1948, p. 202).

54 Cfr. T17 (XII, 24), T24 (XIV, 68), T41 (XXV, 13), T46 (XXIX, 23).

calante⁵⁵ e la bassa marea⁵⁶. Proprio come si ritira il mare, così la malattia, se ben trattata, abbandonerà il corpo del paziente.

L'ordine dei testi rispetta la scansione di Marcello, tranne che in un caso⁵⁷, per un'ideonea fruibilità dei dati. L'edizione di riferimento è NIEDERMANN - LIECHTENHAN 1968, ma ogni volta che sia stata accolta un'ipotesi alternativa lo si è specificato.

Sono state, inoltre, spesso considerate le indicazioni di GRIMM 1849 e 1865, sebbene il suo punto di vista sia palesemente condizionato dal voler ricondurre i vocaboli a un'origine celtica, in base alla convinzione che i formulari riflettano una branca perduta del gaelico dell'Aquitania del IV secolo. In proposito si è pensato di riproporre quanto sia parso persuasivo, ma sempre con cautela, poiché se da un lato le formule magiche rispecchiano la tradizione avita, dall'altro occorre considerare la risemantizzazione prodotta nei singoli contesti dai due fenomeni distintivi che contrassegneranno l'Alto Medioevo: la transizione dal paganesimo al cristianesimo sul piano religioso⁵⁸ e quella dal latino alle lingue romanze e germaniche su quello linguistico⁵⁹.

55 Ancora in T17, T41 e T46. L'interesse di Marcello per la luna calante (e il plenilunio) è ingente, tanto da ricorrere in diciotto ricette: I, 43; VIII, 24, 41 e 50; XI, 32; XII, 24; XV, 9 e 109; XVI, 101; XXII, 24; XXV, 11, 13 e 15; XXVI, 134 e 135; T46 (XXIX, 23); XXIX, 50; XXXI, 18. Sulla complessa interpretazione degli influssi lunari cfr. Gundel 1968, p. 28.

56 Si veda in particolare il T41, con il relativo commento.

57 T53 (XVIII, 30).

58 BARBATO 2019.

59 STRINNA 2021a, p. 93.

